

Riflessioni su parole di origine onomatopeica in  
italiano e in arabo

تأملات حول كلمات مشتقة من المحاكاة الصوتية  
فى الإيطالية والعربية

Dr. Ghada Aboelmakarem Abdelaziz Ramadan  
Docente di linguistica italiana  
Facolta` Al Alsun – Universita` di Ain Shams



## Reflections on words of onomatopoeic origin in Italian and Arabic

### Abstract

This paper aims to examine the Italian onomatopoeic words and their Arabic equivalents to show similarities and differences between them. I examined the onomatopoeias that have the function of interjections (ahia آه), verbs and nouns derived from onomatopoeias: ticchettare تكتك, coccodè قاقأة. I studied also some of their figurative meanings (il vento ulula تعوى الريح). After translating a lot of examples, I have some results: the equivalent onomatopoeic words in both languages are different regarding sounds: pio pio سقسقة [saqsqa]; but sometimes they have in common some sounds: tartagliare تهته [tahtaha], and sometimes they are very similar: uffa! أف [offin]. Some birds names, in both languages, are coined from their sounds as cuco وقواق [waqwa:q]. Onomatopoeias in both of language may have the same semantic and syntactic name function: il **tin tin** di tazze رنات الفنجانين, أزعنا غاق الأسود, ci ha disturbato il corvo nero.

### تأملات حول كلمات مشتقة من المحاكاة الصوتية فى الإيطالية والعربية

#### الملخص

يهدف هذا البحث إلى دراسة الكلمات الإيطالية المشتقة من المحاكاة الصوتية ومقابلاتها فى العربية لإبراز التشابه والاختلاف فيما بينهم. يتناول البحث الكلمات التى لها أصل صوتى وتستخدم للتعبير عن الحالة النفسية (ahia آه)، ويتناول أيضاً الأفعال والاسماء المشتقة من المحاكاة الصوتية ticchettare تكتك، coccodè قاقأة، مع بيان استخداماتها المجازية أيضاً ( il vento ulula تعوى الريح). بعد ترجمة الكثير من الأمثلة خلصت إلى أن الكلمات المكافئة فى كلتا اللغتين تكون مختلفة من الناحية الصوتية: pio pio سقسقة، ولكن فى بعض الأحيان نجد أنها تشترك فى بعض الأصوات: tartagliare تهته. وأحياناً نجدها متشابهة جداً: uffa! أف!، بعض أسماء الطيور، فى كلتا اللغتين، تشتق من صوت الطائر نفسه كما فى cuco وقواق. المحاكاة الصوتية فى كلتا اللغتين قد يكون لها وظيفة الاسم من الناحية الدلالية والنحوية على سبيل المثال فى الإيطالية il **tin tin** di tazze رنات الفنجانين، أما فى العربية "أزعنا غاق الأسود" أى الغراب.

## Riflessioni su parole di origine onomatopeica in italiano e in arabo

### 0. Introduzione

In questo contributo prendo in esame le parole onomatopeiche italiane e i propri corrispettivi arabi, siano costruite a base onomatopeica<sup>i</sup> siano considerate onomatopee vere e proprie ma di valore sostantivale o interiettivo, prendendo in considerazione il proprio senso reale e traslato. Il corpus selezionato per questo lavoro è composto da esempi estratti, principalmente, dal quotidiano La Repubblica, d'ora in poi Rep, e talvolta dal vocabolario Lo Zingarelli (2011) e dal dizionario di Devoto – Oli (1990). Questi esempi verranno tradotti in arabo per mettere in evidenza i corrispondenti arabi delle parole onomatopeiche italiane mostrando se hanno a loro volta una natura onomatopeica e le eventuali somiglianze tra essi per quanto riguarda i suoni. Le onomatopee sono sequenze foniche che riproducono un suono particolare, come il verso di un animale o il rumore prodotto da un oggetto o da un'azione in serie ripetute, *bau bau*, *crac crac* o in un'unica sillaba *patapum*, *taratatà*. L'onomatopea ha a che fare con il fonosimbolismo<sup>ii</sup> e l'iconicità perché è un segno linguistico che ha un rapporto di somiglianza con l'oggetto denotato (cfr. Gheno 2003; Marotta 2011). Vediamo la natura iconica nella voce lessicale onomatopeica *chicchirichì* che trasmette il significato del canto del gallo e nel frattempo lo imita richiamando alla mente di chi la sente la conoscenza di quel suono (cfr. Poggi, 1981: 51). Malgrado la sua natura imitativa, l'onomatopea ha un aspetto convenzionale che cambia da una società all'altra<sup>iii</sup>, secondo i sistemi fonologici differenti delle lingue, «ogni lingua lessicalizza diversamente le onomatopee per lo stesso referente. L'italiano *chicchirichì* è il francese *cocorico*, il tedesco *kikeriki*, l'inglese *cock-a-doo-dle-doo*» (Beccaria, 1994: 524). Lo stesso verso del gallo viene imitato in arabo anche in un modo diverso *كوكوكوكo* [ku:ku:ku:ku:u:]<sup>iv</sup>.

### 1. Interiezioni onomatopeiche

Si tratta di voci onomatopeiche che possiedono il valore di un atto linguistico completo e sono normalmente di uso convenzionale (cfr.

Poggi, 1981: 51-53). Così le onomatopee conservano la medesima caratteristica delle interiezioni di non stabilire nessun rapporto sintattico con il resto della proposizione in cui si collocano, e sono parafrasabili con un'intera frase, come negli esempi che seguono:

**Uffa**, imitazione dello sbuffare di una persona a causa di noia, di fastidio, di fatica ...ecc., esprime un atto linguistico con il senso di «Sono stufo!», «Questo mi dà fastidio!» (Poggi, 1981: 51) o sono affaticato!

«**Uffa, uffa, uffa!** Mi sono stufato di vedere la mia squadra sconfitta dopo essere stata la migliore in campo» (Rep, 12/12/2005)

أف أف أف! لقد سئمت من رؤية هزيمة فريقى بعد أن كان الأفضل فى الملعب.

**Ahia** esprime dolore improvviso.

«**Ahia** non respiro più, mi sento che soffoco un po'» (Rep, 6/10/2008)

أه لم أعد قادر على التنفس، أشعر بالاختناق قليلاً.

**St, sst, ssst, sss** o **ssh** si usano per chiedere il silenzio.

«**Ssst**. Non è importante cos' avete fatto davvero, né cosa pensavate» (Rep, 6/2/2010)

هُسْ، لا يهم ماذا فعلتم فى الحقيقة ولا فى ماذا كنتم تفكرون.

**Pss, ps** o **pst** si usano per richiamare l'attenzione di qualcuno, con il valore di un atto linguistico del tipo «prestami attenzione» (Poggi, 1981: 52).

«In una scena di Puerto Escondido, film del '93 di Gabriele Salvatores, a un certo punto c'è una breve apparizione di Fabrizio Bentivoglio con un cappellino etnico calato sulla testa che, rivolgendosi al vicino di pullman Diego Abatantuono, chiede: "**Pss, pss**, andate verso nord?"» (Rep, 5/12/2007)

فى أحد المشاهد لبويترو إسكونديو، وهو فيلم لجابرييلى سالفاتوريس من إنتاج عام ٩٣، فى لحظة معينة ظهر فابريسيو بينتيفوليو لمدة قصيرة وهو يرتدى قبعة صغيرة فلكلورية

تنزل على رأسه ويتوجه بالسؤال لمن يجلس بجانبه في الحافلة، وكان دبيجو أباتنتونو، قائلاً:  
"بس بس! هل ستذهب سيادتك إلى الشمال؟".

Negli esempi precedenti si nota che le interiezioni italiane e i loro equivalenti arabi sono quasi conformi: *uffa* è simile a أف [offin]<sup>v</sup> sia per forma sia per l'uso pragmatico e così *ahia* e أه [ahin], *sst* e هُس [hos], *pss* e بس [bis].

**Bum** è un atto linguistico che esprime l'incredulità come nell'esempio citato da Poggi (1981:52):

«La sera, al bar, A racconta agli amici la sua ultima prodezza di pescatore. B, incredulo: - Eeh, **bum!**».

في المقهى مساءً أ يقص على أصدقائه آخر مغامراته الباسلة في الصيد. ب يرد في شك: ها، يالتهويل! / ياللمبالغة!

In questo esempio, per *bum*, abbiamo alcune alternative traduttive che riportano lo stesso valore semantico e pragmatico di *bum*, ma non hanno nessuna origine onomatopeica.

**Sciò** si usa per disperdere o scacciare polli o animali molesti, o per allontanare qualcuno per scherzo. Nel parlato arabo si dice هَش [hiʃ] o شش [ʃʃ] per allontanare pure animali fastidiosi o una persona per scherzo o per ironia. Si nota che *sciò* e i suoi corrispettivi arabi hanno in comune il suono (ʃ).

**Hop** è una voce di origine inglese che incita al salto. La stessa parola viene utilizzata nel parlato arabo هوب [hop] con la medesima funzione pragmatica.

## 2. Grammaticalizzazione delle onomatopee

Le onomatopee sono una classe produttiva poiché possono essere sottoposte al processo di grammaticalizzazione convertendosi in verbi<sup>vi</sup>, sostantivi, o aggettivi, subendo un adattamento grammaticale e morfologico e così diventano una parte del lessico della lingua<sup>vii</sup> e costruiscono legami sintattici con i componenti della frase in cui si trovano. Nelle sezioni che seguono mi limito a dare luce alle parole onomatopeiche in forma di sostantivi e verbi.

### 2.1. Onomatopee usate come sostantivi

Il *tic tac* dell'orologio, il *din don* della campana e il *cri cri* del grillo sono onomatopee introdotte da articoli e fungono da sostantivi. Così la lingua italiana impiega come nomi tante voci imitative, come mostrano gli esempi seguenti:

**Pio pio** o **pi pi** è il pigolio degli uccellini di nido.

«Intanto nel corridoio dell' ufficio comunale si sentiva un ripetuto "**pio pio pio**", che durò poco» (Rep, 30/10/2001)

في الوقت ذاته بداخل ممر المكتب البلدى كان يُسمع صوت سقسقة متكررة استمرت قليلاً.

Osserviamo che il corrispondente arabo سقسقة rappresenta un nome derivato da una voce onomatopeica che imita la voce attenuata di pulcini.

**Glu glu** o **glo glo** esprime il rumore dell'acqua che esce da un recipiente con stretta imboccatura.

«l'acqua fa "**glu-glu**", tante bollicine che sono garanzia del continuo ricambio» (Rep, 27/9/1992)

يصدر الماء صوت بقبقة، حيث الكثير من الفقاقيع التى تضمن التغيير المستمر.

*Glu-glu* corrisponde a بقبقة in cui la provenienza onomatopeica è molto chiara.

**Eccì** o **etcì** indica il rumore di uno starnuto o lo starnuto stesso.

«Quando non si spiega perché facciamo '**eccì**'» (Rep, 27/3/1997)

عندما لا يوجد تفسير لسبب العطس.

*Eccì* equivale a عطس che si assomiglia al suono dello starnuto.

**Tic** esprime un piccolo rumore, spesso unito a **tac** o **toc**.

«Quanto è vicino il **tic-tac** della paura» (Rep, 7/10/2017)

كم هي قريبة دقات الخوف.

*Tic-tac* si traduce in دقات , una parola simile al suono del battere.

**Tin tin** produce il suono di un oggetto metallico o di vetro.

«E seduti in un caffè, nel **tin tin** di tazze e cucchiaini, arrivano frammenti di conversazione — educata, sottovoce — dal tavolino alle spalle» (Rep, 29/11/2017)

وأثناء جلوسهم في أحد المقاهي، وسط رنات الفناجين والملاعق الصغيرة، كانت تصل إلى مسامعهم أجزاء متقطعة من محادثة - خافتة ومهذبة - من المنضدة الخلفية.

Ho tradotto *tin-tin* in رنات che rivela una provenienza onomatopeica.

**Tatatà** o **tatatatà** si riferisce al rumore dei colpi della mitragliatrice.

«Frattanto, andando e tornando da scuola in bicicletta, si incappava sempre nei rastrellamenti e mitragliamenti tedeschi lungo le strade, nelle sparatorie alleate dai caccia in picchiata (col tipico sibilo, seguito dal **ta-ta-ta** e dal rimbalzo dei bossoli) e nelle vendette porta a porta dei fascisti locali» (Rep, 12/5/1999)

في الوقت ذاته في أثناء ذهابه وإيابه من المدرسة على الدراجة، كان دائماً ما يصادف دوريات التفنيش ونيران البنادق الآلية الألمانية بطول الطريق، وإطلاق النار المدعم بهبوط القاذفات الانقضاضية (مع الصفير المعهود الذي يتبعه **طاخ طاخ طاخ** وانطلاق القذائف) وانتقام الفاشيين المحليين من بيت لبيت.

Nell'esempio precedente *ta-ta-ta* si traduce in **طاخ طاخ طاخ**, suono fragoroso di un colpo o un'esplosione, che dimostra chiaramente un'origine onomatopeica.

Molte onomatopee inglesi circolano nella lingua italiana come sostantivi veri e propri:

**Bang** è il rumore di uno sparo o un urto, nell'espressione 'bang sonico', equivale a 'boom sonico', fa riferimento allo scoppio fragoroso prodotto quando un aereo supera la barriera del suono.

«Taranto, allarme per un boato sulla città: era il '**bang sonico**' di due aerei decollati da Gioia del Colle» (Rep, 2/5/2016)

ذعر في مدينة تارانتو بسبب دوى اختراق حاجز الصوت لطائرتين انطلقتا من جوياديلكوللى.

*Bang* si traduce in دوى che dimostra una provenienza onomatopeica.

**Bip o beep** è il segnale acustico di alcuni apparecchi elettronici o quello che sostituisce parole che non si vogliono mandare in onda.

«È relativamente semplice, con un meccanismo simile a quello che attiva il **bip** se non si allacciano le cinture di sicurezza sui sedili anteriori» (Rep, 8/6/2017)

إنه لأمر بسيط نسبيًا وذلك باستخدام آلية شبيهة بتلك التي تُشغل الصفارة إذا لم تقفل أحزمة الأمان في المقاعد الأمامية.

«La prima puntata era risultata inguardabile. C'era Loredana Berté che attaccava a sangue tutto e tutti, con nomi e cognomi. La scelta fu quella di mandare comunque il programma, ma pieno di "**beep**"» (Rep, 21/11/2008)

كان لا يمكن مشاهدة الحلقة الأولى حيث كانت لوريديانا بيرتى تهاجم بعنف كل شيء والجميع بالاسماء والألقاب. لقد وقع الاختيار على إذاعة البرنامج على أية حال ولكن ملء بالصفارات.

**Bip bip** è un segnale acustico ripetuto di apparecchi elettronici o l'apparecchio stesso specialmente il cercapersone:

«[...] è un anello elettronico collegato ad una scatola ovale da cui all'improvviso può uscire un **bip-bip**: segnala di aver trovato un partner con gli stessi requisiti» (Rep, 21/4/1999)

إنه خاتم إلكتروني متصل بعلبة صغيرة بيضاوية من الممكن أن ينبعث منها فجأة صفارة تشير إلى العثور على شريك بنفس المواصفات.

Negli esempi precitati *bip* o *beep* si traducono in صفارة che si assomiglia al suono di un sibilo e quindi mostra l'origine onomatopeica in un modo evidente.

**Crash** indica il rumore stesso di qualcosa che crolla o che si schianta.

«Jeremy Clarkson ha scritto su twitter che "è stato il più grande crash che abbia mai visto e il più spaventoso"» (Rep, 11/6/2017)

كتب جيريمي كلاركسون على تويتر أنه كان أشد ارتطام / اصطدام رآه على الإطلاق والأكثر رعبًا.

*Crash* può essere tradotto in ارتطام o اصطدام che non dimostrano chiaramente un'origine onomatopeica.

**Clic** o **click** indica il rumore breve specialmente di uno scatto fotografico o la fotografia stessa; nell'informatica fa riferimento al comando dato premendo il pulsante del mouse.

«Pagamenti facili con PayDo basta un click per inviare soldi»  
(Rep, 23/10/2017)

تسهيلات في الدفع مع باي دو، يكفى نقرة / ضغطة واحدة لإرسال النقود.

*Clic* può essere tradotto in نقرة che esprime il suono di un colpo e dimostra un'origine onomatopeica; e può essere tradotto in ضغطة (l'atto del premere) che non esprime un'origine onomatopeica.

**Twitt** o **tweet** si riferisce ad un messaggino su twitter.

«Così Mark Zuckerberg ha replicato a Donald Trump che, con un **tweet**, ha accusato il social network di essere "sempre contro di lui"»  
(Rep, 28/9/2017)

هكذا رد مارك زوكربيرج على دونالد ترامب الذى اتهم، فى تغريدة / تويته له، وسائل التواصل الاجتماعى أنها دائماً ضده.

Si può tradurre *tweet* in تغريدة (cinguettio) in cui l'origine onomatopeica non è molto chiara, o in تويته, considerata quasi una trascrizione fonetica di *tweet*, che indica molto l'origine onomatopeica.

Dalla traduzione degli esempi sopracitati si è rivelato che i corrispondenti arabi delle onomatopee italiane di uso sostantivale dimostrano anche un carattere onomatopeico nella maggior parte dei casi.

### 2.1.1. Onomatopee e il linguaggio infantile

Legato in un modo strettissimo ai suoni, il linguaggio infantile è colmo di parole onomatopeiche che non solo riproducono il suono di animali o di cose ma si usano al posto dei propri nomi (cfr. Papini, 1977:

134), per esempio *baubau* è il verso del cane e il nome del cane pure, *ciufciuf* è il suono del treno e si riferisce al treno stesso e «così pepè o popò o tutù non è solo il suono del clacson di un'automobile, ma è l'automobile stessa» (Papini, 1977: 134). È possibile che un bambino, ancora piccolissimo, facendo elaborazione logico-simbolica, faccia uso di un suono onomatopeico per designare un nome di una classe come 'broouumm' che si riferisce a cose con motore o che si muovono sulle ruote; similmente il suono 'quac' può essere un significante della classe dei volatili (Manghi, s.d.: 9-10).

Il linguaggio infantile arabo accoglie anche dei suoni che fanno vece dei nomi come per esempio: بيب [bi:b] suono dell'automobile e si riferisce all'automobile stessa, e così توت [tu:t] per il treno, هوهو [haw haw] per il cane, نونو [naw naw] per il gatto, كاك [ka:k] per la gallina, ماء [ma:ʔ] per la pecora ...ecc.

## 2.2. Verbi e sostantivi derivati da onomatopée

Le onomatopée possono dare origine a verbi<sup>viii</sup> e sostantivi seguendo le regole della morfologia e della sintassi: da miao derivano miagolio e miagolare, da muuu derivano muggito e muggire...ecc. Alcuni derivati mostrano chiaramente l'origine onomatopeica e altri non ne dimostrano in un modo forte.

### 2.2.1. Verbi e sostantivi derivati da suoni di azioni o di cose

La lingua italiana abbraccia verbi e sostantivi che derivano da rumori emessi da azioni o da cose come negli esempi seguenti:

**Tartagliare** deriva da *tà tà* ed esprime il parlare a fatica ripetendo più volte le lettere.

«Re Giorgio V [...] è più permissivo della Regina, forse perché troppo preoccupato di non **tartagliare** durante il discorso che dovrà fare alla radio» (Rep, 23/4/ 2016)

الملك جورج الخامس .... أكثر تساهلاً من الملكة، ربما لأنه في غاية الانشغال بألا يتلعثم / يتهته / يتأتأ أثناء إلقاء خطابه في الإذاعة.

I corrispondenti di *tartagliare* possono essere يتلعثم , يتهته , يتأتأ . Si nota l'origine onomatopeica specialmente in يتهته e يتأتأ che condividono anche il suono (t) con tartagliare.

**Bisbigliare** fa riferimento a *bis bis*, suono del bisbiglio. Anche **Pispigliare** ha lo stesso significato e deriva dalla serie onomatopeica ps...ps.

«Una zelante segretaria si avvicina e **bisbiglia** qualcosa» (Rep, 17/11/2011)

تقترب إحدى السكرتيرات المتحمسات وتهمس شيئاً.

*Bisbiglia* si traduce in تهمس , una parola di origine onomatopeica.

**Borbottare, barbugliare, brontolare o farfugliare** esprimono il malcontento a voce bassa e sorda.

«Un imprenditore a Villa Borghese, uno fra i maggiori sponsor del 79° Concorso ippico in Piazza di Siena, **borbotta**: 'Quest'anno s'è vista poca gente' » (Rep, 9/6/2011)

أحد المقاولين في فيلا بورجيزي، وهو واحد من أكبر رعاة سباق الخيول الـ٧٩ في ميدان سيينا، **يغمغم/ يهمهم / يتمتم / بيرطم** قائلاً "يشهد هذا العام قلة من الحضور".

Gli equivalenti di borbotta **يغمغم, يهمهم, يتمتم, بيرطم** hanno una natura onomatopeica.

**Buffare o sbuffare** è una formazione onomatopeica da *buff* che vuol dire soffiare con forza.

«Il coetaneo Claudio, [ ...], **sbuffa**: "Vivo sulle spalle di mia moglie che lavora in ospedale"» (Rep, 1/12/2017)

**ينفخ** كلاوديو، وهو أحد الأتراب، ... قائلاً: "أعيش على عاتق زوجتي التي تعمل في المستشفى".

Notiamo che entrambi *sbuffa* و **ينفخ** imitano l'atto del soffiare.

**Ticchettare** deriva da *tic* ed esprime una serie di piccoli rumori.

«[...] un tacco 12 rosso che **ticchetta** sotto il banco.» (Rep, 17/6/2016)

كعب ١٢ سم أحمر اللون يتكتك أسفل المقعد.

È ben chiaro che *ticchetta* e يتكتك sono molto simili.

**Trillare** ha il senso di emettere trilli.

«**Trilla** il telefonino. Jean Todt si mette le mani in tasca» (Rep, 19/3/2007)

يرن المحمول ويضع جون تودت يديه في جيبه.

**Tintinnare** vuol dire squillare.

«Nel castello scricchiola una porta, **tintinna** una catena [...]» (Rep, 16/2/2008)

بداخل القصر يحدث أحد الأبواب صريراً وترن سلسلة...

Nei due esempi precedenti vediamo che il corrispondente arabo di *trilla* e *tintinna* يرن è di derivazione onomatopeica.

**Cricchiare** significa schricchiolare.

«le castagne **cricchiano** sul fuoco» (Zingarelli, 2011) يططق الكستناء على النار

**Crocchiare** ha il senso di scricchiolare.

«Sembra di sentir **crocchiare** le vecchie tavole in legno del pavimento sotto i piedi, sfogliando il catalogo della Casa d'aste Della Rocca che presenta arredi e oggetti provenienti da due prestigiose residenze torinesi» (Rep, 30/5/2011)

يبدو أننا نسمع طقطقة ألواح الأرضية الخشبية القديمة أسفل الأقدام وذلك أثناء تصفح كتالوج بيت مزادات ديلا روكا الذي يعرض أثاث ومقتنيات لمسكنين مرموقين في تورينو.

Nei due esempi precitati notiamo che il corrispondente arabo di *cricchiare* e *crocchiare* ططق esibisce molto chiaramente un'origine onomatopeica.

**Ronzare** produce il rumore di alcuni apparecchi o dell'aereo.

«Gli elicotteri della polizia, che per settimane hanno vigilato sulla città dall'aria, hanno smesso di **ronzare**» (Rep, 12/12/2017)

توقف أزيز/ طنين مروحيات الشرطة التي حلقت في سماء المدينة لمراقبتها لأسابيع.

*Ronzare* si traduce in أزيز o طنين che dimostrano un'origine onomatopeica.

**Cliccare** deriva da clic, con il senso di premere il pulsante del mouse.

«Per consultare il documento **clicca** sul nome» (Rep, 27/10/2017)

للاطلاع على الوثيقة انقر/ اضغط على الاسم.

*Clicca* può essere tradotto in انقر, di origine onomatopeica, o in اضغط, che non mostra un'origine onomatopeica.

**Twittare** deriva da twitt.

«A volte **twitta** ancora con la schiena appoggiata al cuscino» (Rep, 11/12/2017)

أحيانًا يغرد / يكتب تويته وهو لا يزال يستند بظهره إلى الوسادة.

*Twitta* si traduce in يغرد (cinguetta) che non dimostra una natura onomatopeica in un modo chiaro; oppure si traduce in يكتب تويته (scrive un twitt) in cui il complemento oggetto تويته rivela l'origine onomatopeica.

**Tonfo** è il rumore che una persona o una cosa fa cadendo specialmente in acqua.

«Ho visto delle foglie cadere giù, poi si è fatto tutto buio e a quel punto ho sentito il **tonfo**. Forte, fortissimo.» (Rep, 24/10/2017)

رأيت أوراق الشجر تسقط ثم حل الظلام التام وفي تلك اللحظة سمعت صوت الارتطام. لقد كان شديدًا، شديدًا جدًا.

*Tonfo* viene tradotto in ارتطام che non dimostra chiaramente un'origine onomatopeica.

**Boato** indica un rimbombo forte.

«Abbiamo sentito un **boato** e poi la gente ha cominciato a spingere -Racconta un testimone - Centinaia di persone hanno ribaltato la transenna e hanno cominciato a correre travolgendo tutto» (Rep,3/6/2017)

يروى أحد الشهود: لقد سمعنا دويًا/ فرقةً ثم بدأ يتدافع الناس، مئات من الأشخاص قلبوا الحاجز وشرعوا في الجرى واجتاحوا كل شيء.

*Boato* si traduce in *دوى* o *فرقة* che non dimostrano chiaramente un'origine onomatopeica.

**Blablà** o **blablablà** esprimono discorso vano senza costruito.

«Le parole senza significato sono quelle che occultano, coprono tutto sotto una coltre inespessiva, sono il **bla-bla** che ammazza la pubblica opinione e la confonde» (Rep, 31/7/2011)

الكلمات التي ليس لها معنى هي التي تخفي، وتضع كل شيء تحت غطاء لا يمكن التعبير عنه، إنه اللغو الذي يقتل الرأي العام ويربكه.

Si può tradurre il *bla-bla* in اللغو che dimostra un'origine onomatopeica.

**Bomba** significa ordigno.

«[...] Centinaia di feriti per un falso allarme **bomba** che ha scatenato il panico in piazza San Carlo a Torino [...]» (Rep, 3/6/2017)

مئات الجرحى جراء بلاغ كاذب عن وجود قنبلة تسبب في بث الرعب في ميدان سان كارلو بتورينو.

*Bomba* si traduce in قنبلة che non dimostra un'origine onomatopeica.

### 2.2.2. Verbi e sostantivi derivati da versi di animali

In generale i verbi e i sostantivi italiani che esprimono i versi degli animali sono conati da voci imitative di tali animali: *abbaiare* da ba... o bai..., *belare* da be..., *tubare* da tu..., *cinguettare* da cin...<sup>ix</sup>. «A volte, per effetto della mediazione della corrispondente voce latina, il rapporto con l'origine onomatopeica è più sfumato, è il caso per es. di *nitrire*, dal lat. *Hinnire*, e di *barrire* dal lat. *tardo barrire* da *barrus*. «elefante»<sup>x</sup>.

Ecco alcuni esempi in cui la parola che indica il verso dell'animale mostra una similitudine fra i suoni della parola stessa e il suono reale dell'animale. Questo si vede sia in italiano sia nell'equivalente arabo, anche se ciascuna lingua imita il verso dell'animale in un modo diverso:

- La gallina **crocchia** تنقنق الدجاجة / تقوق  
Il **coccodè** della gallina فأقاة الدجاجة  
Il gatto **miagola / gnaula** تموء القطاة  
Il cane **abbaia** ينبح الكلب  
Il gregge **bela** يُمأمىء القطيع  
I pulcini **pipolano / pipiano** تسقسق الكتاكيت  
La rana **gracida** تنقنق الضفدعة / تنق  
Il corvo **gracida / crocida / gracchia** ينبع الغراب / ينق  
L'ape **ronza** تطن النحلة  
Il cavallo **nitrisce** يصهل الحصان  
L'asino **raglia** ينهق الحمار  
La cicala **frinisce** يصفر الصرصور  
Il passero **cinguetta** يزقزق / يشقشق العصفور  
Il lupo **ulula** يعوى الذئب  
Il topo **squittisce** يصىء الفأر  
I piccioni **grugano / tubano** يهدل الحمام  
Il buo **muggisce** يخور الثور

Alcuni nomi di uccelli derivano dal verso che emettono come il *cuculo* – si dice anche cuco o cucu - e il *chiurlo*:

Il cuculo *cuculia* يوقوق الوقواق

Notiamo che 'cuculo' e 'cuculia' sono simili agli equivalenti arabi *وقواق* e *يوقوق* che imitano il canto di tale uccello.

Il chiurlo *chiurla* يغرد الكروان

Si nota che 'chiurlo' deriva dal canto 'chiù' di tale uccello.

Negli esempi seguenti osserviamo che i corrispondenti arabi delle parole che esprimono i versi degli animali non presentano affinità con il verso reale dell'animale:

Il gallo **chicchiria** يصيح الديك

Il **chicchirichì** del gallo صياح الديك

il tacchino **gloglotta** يصيح الديك الرومي

### 3. Uso figurato di verbi e sostantivi onomatopeici

Tante parole onomatopeiche si usano metaforicamente a seconda del contesto come indicano gli esempi che seguono:

**Abbaire:** gridare rabbiosamente.

«Facebook, oltre a essere un piccolo capolavoro di body-art, è un vero e proprio monito contro chi si ostina a erigere muri e ad **abbaire** contro la globalizzazione» (Rep, 18/11/2016)

الفييس بوك بالإضافة إلى كونه أعظم الأعمال الصغيرة لفن الجسد، فإنه بالفعل تحذير حقيقي لمن يصر على بناء أسوار ومن يعوى / يصرخ / يصيح في وجه العولمة.

**Miagolare:** emettere suoni acuti e stridenti; lamentarsi in un modo fastidioso; oppure cantare stonando.

« “[...] la curva è troppo stretta” lamenta Anna Spallitta, portavoce dei residenti, che ha registrato il **miagolare** delle ruote che la sveglia all’alba» (Rep, 7/2/2010)

شكت أنا سباليئا المتحدث الرسمي للسكان والتي شعرت بصريير الاطارات الذي أيقظها في الفجر أن المنحنى ضيق للغاية.

«smettila di **miagolare** in quel modo!» (Zingarelli, 2011)  
كف عن الشكوى بتلك الطريقة المزعجة.

يغنى بنشاز Miagola una canzone

**Belare:** lamentarsi o cantare in modo lamentoso.

Bela una canzone يغنى بشجن

**Ragliare:** gridare o cantare in un modo sgradevole.

Raglia una canzone يغنى كأنه ينهق كالحمار

**Muggire:** rumoreggiare del mare, del vento, o del tuono.

«[...] con il mare che **muggisce** in lontananza» (Rep, 10/1/2007)

... مع هدير البحر الذي يأتي من بعيد.

**Pigolare:** lamentarsi o chiedere con insistenza molesta e importuna.

«Vorrei fare un rovesciamento concettuale, non si tratta di lamentarsi o di **pigolare** aiuti come dice Zeffirelli, ma di considerare che i cittadini, attraverso l’erario, delegano allo Stato una serie di spese per la collettività, dalle strade alla sanità, alla cultura [...]» (Rep, 15/10/2005)

أود عمل انقلاب فكري، لا يتعلق الأمر بالشكوى أو الإلحاح في طلب المساعدات كما يقول زيفيريللي، ولكن بإعتبار أن المواطنين، عن طريق خزانة الدولة، يفوضون الدولة للإنفاق من أجل المجتمع على سلسلة من الأشياء، بدءًا من الطرق حتى الصحة والثقافة ...

**Gracchiare:** emettere rumori stridenti, o insistere in chiacchiere importune.

«quella vecchia radio **gracchia**» (Zingarelli, 2011)  
ذلك المذياع القديم **ينعق** / يحدث صريرًا.

كف عن **النعيق** (Zingarelli, 2011) «smettita di **gracchiare**»

**Tubare:** scambiarsi dolci parole d'amore.

«Laura Pausini e Phil Collins teneramente abbracciati, mentre **tubano** cogli sguardi e si scambiano romantiche parole d'amore» (Rep,10/10/1997)

تعانق بحنان كل من لاورا باوزيني وفيل كولينز في حين أنهما كانا يتغازلان بنظراتهما ويتبادلان كلمات الحب الرومانسية.

**Ronzare:** di pensieri ricorrono con insistenza alla mente; corteggiare; o girare attorno a un luogo.

«Troppe idee ti **ronzano** in testa» (Zingarelli, 2011)

سيل من الأفكار **يدور** في مخيلتك.

«Quel ragazzo ti **ronza** troppo intorno» (Devoto – Oli, 1990:1656)

ذلك الشاب **يلاحقك** / يغازلك بصورة مبالغ فيها.

**Ronza** attorno a casa. يحوم حول المنزل.

**Ululare:** emettere urli lamentosi o produrre suoni prolungati e cupi.

«L'equipaggio grida, il vascello si spezza, il vento **ulula** e le onde si infrangono confluendo in un miscuglio di suoni terribili» (Rep, 3/7/2016)

يصرخ الطاقم وتتحطم السفينة وتعوى الريح وتتكسر الأمواج ويتلاقى كل ذلك في مزيج من الأصوات المرعبة.

**Bisbigliare:** parlare.

«sul suo conto bisbigliano molto» (Zingarelli, 2011)

**ينمّون** كثيرًا بشأن حسابه.

**Boom:** rapida crescita.

«Nell'Isola è **boom** di ditte "rosa" Catania e Palermo in testa» (Rep,14/7/2017)

في الجزيرة هناك **طفرة** في الشركات النسائية ويتربع على العرش كل من كاتانيا وباليريمو.

**Crash:** crollo in borsa o nel linguaggio informatico blocco dell'attività di un sistema di elaborazione dati.

«secondo crollo in due settimane della piattaforma di messaggistica di proprietà di Facebook, che stavolta è tornata attiva più velocemente rispetto all'ultimo **crash**» (Rep, 17/5/2017)

ثانى انهيار خلال إسبوعين لمنصة الرسائل النصية التي يمتلكها فيس بوك، والتي عادت للعمل هذه المرة أكثر سرعة من الانهيار السابق.

**tran tran, tran-tran o trantran:** routine.

« [...] ma il **tran-tran** della vita paesana viene interrotto quando una nave è costretta ad attraccare al porto per un incendio a bordo» (Rep, 27/12/2003)

.... ولكن توقف روتين الحياة في البلدة عندما اضطرت إحدى السفن للرسو في الميناء بعد أن نشب حريق على متنها.

**Patatrac:** fallimento economico.

«Il governo ha fatto questo **patatrac**, intervenga Gentiloni prima che sia troppo tardi» (Rep, 2/6/2017)

لقد كان هذا الانهيار من صنيع الحكومة، فليتدخل جينتيلوني قبل فوات الأوان.

#### 4. Cenni generali sulle parole onomatopeiche in arabo

Le onomatopee nella lingua araba si presentano in linea di principio nel cosiddetto أسماء الأصوات [asma:ʔ al ʔaswa:t] cioè nomi di suoni, fenomeno linguistico suddiviso in due classi (حسن، ١٩٩٩ : ١٦٢ - ) (١٦٦). La prima classe svolge un ruolo pragmatico esprimendo atti linguistici come nel caso delle interiezioni onomatopeiche in italiano (cfr. 1). Si rivolgono ai bambini per vietargli di fare qualcosa come كخ [kiχ], o agli animali per impaurirli o scacciarli, come per esempio, ai cammelli هَيْدَ [hajda], ai cavalli هَلَا [hala], alle pecore هُسْ [hus], e al cane هَجْ [hadʒ]. Altri vengono indirizzati agli animali per stimolarli a fare qualcosa: si dice سَأْ [saʔ] all'asino e دَجِيءْ [dʒi:ʔ] al cammello per incitarli a bere. La seconda classe si usa per imitare i versi degli animali o i suoni delle cose: غاق [ʁa:q], il verso del corvo; طاق [tʔa:q], il suono del picchiare; قَبْ [qab], il suono del colpo di una spada; قاش ماش [qa:ʃ ma:ʃ], il suono del piegare la stoffa.

Alcuni linguisti arabi sostengono che esista una relazione tra il suono e il senso<sup>xi</sup> in quanto i suoni linguistici possono partecipare a raffigurare i significati che esprimono come in:

«صَرَ الجندب» (ابن جنبي، ١٩٨٣: ٦٥/١)

La cavalletta ha zillato.

In questo esempio viene scelto il verbo صَرَ [sʰarra] in cui la lettera "ر" è raddoppiata e questo conviene al suono prolungato di questo insetto. Mentre nell'esempio seguente il verbo صرصر [sʰarsʰara] va bene con il verso del falco:

«صرصر البازي» (ابن جنبي، ١٩٨٣: ٦٥/١)

Il falco ha striduto.

In questa sede alcuni uccelli in arabo, come lo è in italiano (cfr. 2.2.2.), prendono la denominazione dal suono che emettono<sup>xii</sup> come وقواق [waqwa:q] (cuco o cuculo), si dice وقوق الوقواق (il cuculo ha cuculato), e بط [batʰ] (anatre): بطبطط البط (le anatre hanno anatrato).

Come un segno di fonosimbolismo esistono in arabo, come in italiano, verbi e sostantivi di derivazione onomatopeica che richiamano i suoni di animali, di cose, o di azioni:

بقيق [baqbaqa] (gorgogliare) si riferisce al suono dell'acqua quando esce dalla bottiglia facendo بق بق [baq baq].

ططق [tʰaqtʰaqa] (scricchiolare o zoccolare) deriva da طق [tʰaq], il suono della frattura del legno o della pietra oppure il suono dello zoccolo del cavallo quando cammina su una terra solida.

قهقهه [qahqaha] (ridere) deriva da قه قه [qah qah] il suono del riso.

Alcuni verbi derivano da أسماء الأصوات (nomi di suoni)<sup>xiii</sup> come هَسَّ [hassa] (zittire qualcuno), da هُسَّ [hus] (sss); تَأَوَّه [taʔawaha] (dire ahia), da آه [ahin] (ahia); تَأَفَّفَ [taʔafafa] (dire uffa), da أَفَّ [offin] (uffa); حَأَّأَ [haʔhaʔa] (incitare l'asino a camminare usando il suono حاحا [ħaħa]).

Qualche voce onomatopeica araba, può fare le veci del nome dell'animale o della cosa di cui imita il suono, e in questo caso assume una funzione grammaticale di un sostantivo:

Si può usare غاق [ka:q] (il verso del corvo) al posto di غراب (corvo):

«أزعجنا غاق الأسود» (حسن، ١٩٩٩: ١٦٤)

Ci ha disturbato il **corvo** nero.

Al posto di dire سيف (spada) si può dire قَب [qab] (il suono del colpo di una spada):

«ما أقسى قَبًا» (حسن، ١٩٩٩ : ١٦٤)

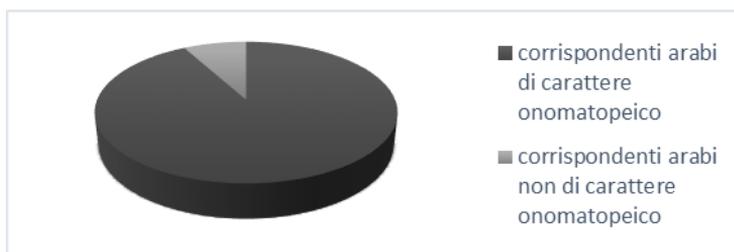
Quanto è dura la spada!

#### 4.1. Uso figurato di parole onomatopeiche in arabo

Alcune parole di derivazione onomatopeica in arabo assumono un senso figurato secondo il contesto. بَقْبَق [baqbaqa], oltre al suo senso reale di gorgogliare, può dare il senso di chiacchierare come in بَقِبِق الرجل (l'uomo ha chiacchierato). نَعْر [naʕara], di un animale che emette un suono prolungato dal naso, porta un senso traslato in نَعْرَت الرِيح (il vento ha ululato) cioè ha prodotto suoni cupi. نَعَق [naʕaqa] vuol dire gracchiare (per il corvo), ma assume anche il senso di gridare come in questo esempio نَعَقَ الرَاعِي بَغْنَمَهُ (il pastore ha gridato alle proprie pecore). نَقَّ [naqqa], cioè gracidare, si usa in un modo traslato nell'espressione idiomatica نَقَّتْ ضَفَادِعُ بَطْنِهِ (il senso letterale: le rane della sua pancia hanno gracidato) con il senso di avere fame da lupo.

### Conclusioni

Dato che l'italiano e l'arabo sono due lingue diverse, di sistemi fonologici e morfologici differenti, le parole onomatopeiche equivalenti in ambedue le lingue sono diverse come *pio pio* سقسقة [saqsqa], *glo glo* بقبقة [baqbaqa]; ma qualche volta hanno in comune alcuni suoni: *tartagliare* تهته [tahtaha] o تاتأ [taʔtaʔa], *ticchettare* تكتك [taktaka], *coccodè* قاقأة [qaʔqaʔa]. In tutte e due le lingue le voci onomatopeiche assumono un uso olofrastico se esprimono un atto linguistico intero, e qualche volta risultano molto simili come: *uffa!* أف [offin] ; *ahia!* أه [ahin]; *sst* هس [hos]; *pss* بس [bis]. Qualche nome di uccello, in ambedue le lingue, prende origine dal verso che produce come *cuculo* o *cuco* وقواق [waqwa:q]. L'uso di onomatopee come sostantivi in italiano (cfr. 2.1.) è più esteso rispetto all'arabo che dispone di scarsi esempi: غاق [ʁa:q], قب [qab] (cfr.4). Le parole onomatopeiche in ambedue le lingue possono avere anche un senso traslato. Traducendo un campione di quasi 60 parole onomatopeiche italiane, tratte dalla stampa come ho accennato nell'introduzione, si osserva che nella maggior parte dei casi si ottengono dei corrispondenti arabi di carattere onomatopeico, anche se qualche volta l'origine onomatopeica è poco chiara, come indicano il grafico a torta e la tabella seguenti:



	Corrispondenti arabi di carattere onomatopeico			Corrispondenti arabi non di carattere onomatopeico
	quasi conformi a quelli italiani	condividono almeno un suono con quelli italiani	non condividono nessun suono con quelli italiani	
<b>Frequenza</b>	8 (13%)	28 (47%)	19 (32%)	5 (8%)
	Totale 55 (92%)			

### **Bibliografia**

**Aliyeh, K. e Zeinolabedin, R.**, A comparasion between onomatopeia and sound symbolism in Persian and English and their application in the discourse of advertisements, *International Journal of Basic Sciences and applied Research*, vol. 3 (SP), 219-225, 2014, pp.224-25, sul sito [https://www.researchgate.net/publication/271762310\\_A\\_Comparison\\_between\\_Onomatopoeia\\_and\\_Sound\\_Symbolism\\_in\\_Persian\\_and\\_English\\_and\\_Their\\_Application\\_in\\_the\\_Discourse\\_of\\_Advertisements](https://www.researchgate.net/publication/271762310_A_Comparison_between_Onomatopoeia_and_Sound_Symbolism_in_Persian_and_English_and_Their_Application_in_the_Discourse_of_Advertisements) (ultima consultazione 8/8/2017)

**Baldissera, E.** (2004), *Il dizionario di ARABO*, dizionario italiano-arabo, arabo-italiano, Bologna, Zanichelli.

**Beccaria, L.** (1994), *Dizionario di linguistica*, Torino, Einaudi.

**Cepellini, V.** (1962), *Dizionario grammaticale*, Novara, Istituto Geografico de Agostini.

**De Mauro, T.** (1999), *Grande dizionario italiano dell'uso* (con la collaborazione di Giulio C. Lepschy e Edoardo Sanguineti), Torino, UTET.

**Devoto, G. e Oli, G. C.** (1990), *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze, Felice Le Monnier.

**Dizionario di Etimologia**, sul sito

[www.collegiocastelli.it/Resource/Dizionarioetimologico\\_1pdf](http://www.collegiocastelli.it/Resource/Dizionarioetimologico_1pdf)

(ultima consultazione 18/5/2017)

**Gheno, V.** (2003), *L'onomatopea*, sul sito <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/lonomatopea> (ultima consultazione 13/5/2017)

**Manghi, M.** (s.d.), *La funzione dei suoni onomatopeici nel bambino*, sul sito

[www.m.lacan-con-](http://www.m.lacan-con-)

[freud.it/mobi/1/upload/manghi\\_suoni\\_onomatopeici.pdf](http://freud.it/mobi/1/upload/manghi_suoni_onomatopeici.pdf) (ultima consultazione 14/6/2017)

**Marotta, G.** (2009), recensione di Maurizio Bettini (2008), *Voci. Antropologia sonora del mondo antico*, Einaudi, Torino, in *Studi e saggi linguistici*, XLVII, Pisa, edizioni ETS, sul sito

[http://www.humnet.unipi.it/linguistica/Docenti/Marotta/articoliinri vista/Marotta\\_morte%20fonema\\_SSL%202009.pdf](http://www.humnet.unipi.it/linguistica/Docenti/Marotta/articoliinri vista/Marotta_morte%20fonema_SSL%202009.pdf) (ultima consultazione 14/6/2017)

\_\_\_\_\_ (2011) onomatopee e fonosimbolismo, Enciclopedia dell'Italiano, sul sito <http://www.treccani.it/enciclopedia/onomatopee-e-fonosimbolismo> (Enciclopedia-dell'Italiano)/ (ultima consultazione 16/6/2017)

**Papini, G.** (1977), Parole e cose, Firenze, Sansoni Nuova Biblioteca.

**Poggi, I.** (1981), Le interiezioni. Studio del linguaggio e analisi della mente, Torino, Boringhieri.

**Serianni, L.** (1989), Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria, Torino, UTET.

**Zingarelli, N.** (2011), Lo Zingarelli vocabolario della lingua italiana, Bologna, Zanichelli.

### Sitografia

[www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

[www.almaany.com](http://www.almaany.com)

### المراجع العربية

ابن جني، أبو الفتح عثمان (١٩٨٣)، الخصائص، تحقيق محمد علي النجار، الجزء الأول والثاني، الطبعة الثالثة، القاهرة، عالم الكتب.

ابن منظور، أبو الفضل جمال الدين محمد بن مكرم (١٣٠٠هـ)، لسان العرب، القاهرة، دار المعارف.

البعلبكي، روى (١٩٩٨)، المورد، قاموس عربي-إيطالي، بيروت، دار العلم للملايين.  
التليسي، خليفة محمد (١٩٨٦)، قاموس إيطالي-عربي، بيروت، الدار العربية للكتاب، مكتبة لبنان.

حسن، عباس (١٩٩٩)، النحو الوافي، الجزء الرابع، الطبعة الثانية عشر، دار المعارف.

عبد التواب، رمضان (١٩٨٢)، بحوث ومقالات في اللغة، القاهرة، مكتبة الخانجي.

عمر، أحمد مختار (٢٠٠٨)، معجم اللغة العربية المعاصر، القاهرة، عالم الكتب.

<sup>i</sup> «[...] sono onomatopeiche parole (sostantivi, verbi, avverbi) che con il loro suono ricordano la cosa significata. Esempi: gracidiare, gracchiare, tagliare e altri versi d'animali; inoltre: gorgoglio, mormorio, sussurro [...]» (Ceppellini, 1962: 359)

<sup>ii</sup> «Comprende i fenomeni in cui ad un suono o una sequenza di suoni è attribuito un valore semantico denotativo e connotativo. Quel legame "naturale" del suono con il senso trova la maggiore valorizzazione nell'onomatopea» (Beccaria, 1994: 317).

<sup>iii</sup> «as Dofs 2008 said these natural sounds are not considered as perfect iconic. He believes that the sounds of animals for example are the same in all countries but the way of labeling in different languages is different. It can be because of different species of the same animals, different phonological or morphological systems of languages» (Aliyeh e Zeinolabedin, 2014: 224-25)

<sup>iv</sup> «ولقد سمعت الديك العربي في بلاد العرب، والديك الألماني في بلاد الألمان، بصيحان بطريقة واحدة دون أدنى فرق، غير أننا نحكي صوت الديك فنقول: كوكوكو! ويقول الألمان: kikeriki كيكيركي!» (عبد التواب، ١٩٨٢: ١٨).

<sup>v</sup> Per la trascrizione di alcune parole arabe, seguò la trascrizione fonetica IPA.

<sup>vi</sup> «Da fin analista delle lingue, Bettini è dunque consapevole della differenza sostanziale che esiste tra “fare behe” e “belare” [...], come tra “fare bau” e “abbaiare” [...] nel primo caso, per esprimere la “voce” dell’animale si usa un verbo supporto seguito da un ideofono, nel secondo caso, l’onomatopea è stata grammaticalizzata mediante il suffisso verbale, che inserisce il nuovo segno all’interno dei circuiti della lingua, imponendogli gli stessi vincoli che vigono sugli altri verbi, per es., flessione, costruzione sintattica di un certo tipo, etc.» (Marotta, 2009: 196).

<sup>vii</sup> “[...] le onomatopee si trasformano spesso in parti del discorso autonome” (Serianni, 1989: 377).

<sup>viii</sup> Mi limito a citare i verbi onomatopeici omettendo i sostantivi derivati da essi.

<sup>ix</sup> Cfr. Dizionario di Etimologia, da voce abbaiare, sul sito: [www.collegiocastelli.it/Resource/Dizionarioetimologico\\_1pdf](http://www.collegiocastelli.it/Resource/Dizionarioetimologico_1pdf).

<sup>x</sup> Id.

<sup>xi</sup> «فإن كثيراً من هذه اللغة وجدته مضاهياً بأجراس حروفه أصوات الأفعال التي عبر بها عنها، ألا تراهم قالوا قضم في اليباس، وخضم في الرطب، وذلك لقوة القاف وضعف الخاء، فجعلوا الصوت الأقوى للفعل الأقوى، والصوت الأضعف للفعل الأضعف. وكذلك قالوا: صرّ الجندب، فكررُوا الراء لما هناك من استطالة صوته، وقالوا صرصر البازي، فقطعوه، لما هناك من تقطيع صوته» (ابن جني، ١٩٨٣: ٦٥/١)

<sup>xii</sup> «وسموا الغراب غاق حكاية لصوته، والبط بطاً، حكاية لأصواتها» (ابن جني، ١٩٨٣: ٦٥/١)

<sup>xiii</sup> «ونحو منه قولهم: حاحبت، وعاعيت، وهاهيت، إذا قلت: حاء، وعاء، وهاء. وقولهم: بسملت، وهيللت، وحوقلت، كل ذلك وأشباهه إنما يرجع في اشتقاقه إلى الأصوات» (ابن جني، ١٩٨٣: ١٦٥/٢)

